

**IL LIBRO** "Una storia sbagliata. Un secolo di bugie e di mezze verità" di Massimiliano Amato, Ottavio Di Grazia e Nico Pirozzi

# Liberazione, i conti non tornano

DI **NICO PIROZZI**

**P**er lui che da indiscusso protagonista aveva attraversato il ventennio fascista e la controversa stagione badogliana, il tramonto della monarchia e l'alba della repubblica, recitare la parte che la Costituzione assegna alla quinta carica dello Stato non dovette apparire impresa particolarmente difficile. In fondo, una vita «modestamente vissuta sempre nell'ombra», continuava a dimostrarsi la strategia vincente per il settantaseienne Cavaliere Gaetano Azzariti I. Una vita talmente in ombra che nessuno pareva più ricordare che il neo eletto successore di Enrico De Nicola, al vertice della Corte costituzionale, era la stessa persona che, solo quindici anni prima, aveva ricoperto la carica di presidente del Tribunale della razza. Tant'è che non lo riportava la nota biografica di Sua

Eccellenza, allegata al comunicato che annunciava la nomina del nuovo inquilino di Palazzo della Consulta. L'aveva stranamente dimenticato pure Mario Missiroli, l'enfant prodige del giornalismo italiano, direttore del Corriere della Sera, e anche Giovanni Ansaldo, che da sette anni era al timone del quotidiano napoletano "Il Mattino". Una misteriosa amnesia si era impadronita del mondo dell'informazione, quel primo sabato d'aprile del 1957. L'inspiegabile vuoto di memoria aveva bussato finanche alla porta del "Roma", il quotidiano di proprietà di Achille Lauro, 'o Comandante, trovando tutti distratti. Anche il direttore Alfredo Signoretto ne era rimasto vittima. Lui, che del fascismo era a conoscenza di molti più segreti di tanti gerarchi e delle loro amanti, avendo ricoperto per undici anni ininterrotti - dal 13 agosto 1932 al 25 luglio 1943 - la carica di direttore del quotidiano "La Stampa", uno dei più autorevoli (e anche allineati) organi d'informazione dell'Italia in camicia nera. Con questi eminenti precedenti, immaginarsi cosa poteva ricordare l'uomo della strada che, la mattina del 7 aprile 1957, leg-

gendo il giornale, in prima pagina, aveva trovato inotizia dell'elezione di Gaetano Azzariti al vertice della più importante corte di giustizia del Paese.

Se a diciotto anni dalla sua nomina a presidente del Tribunale della razza, associare il nome di Azzariti alla politica razziale fascista più che un corretto modo di raccontare i fatti appariva un'eresia, qualcosa del genere continuava ad essere anche nove anni dopo la sua morte.

Quando, ad esempio, il Comune di Napoli decise di cancellare il nome dell'astronomo e senatore del Regno d'Italia Ernesto Capocci di Belmonte da una traversa del Borgo Orefici, allo scopo di adottare quello dell'illustre concittadino Gaetano Azzariti. Un verbale della Commissione toponomastica del 24 marzo 1969 e una delibera di Giunta definiscono in maniera mirabile i confini di un processo di mistificazione storica e politica cominciato un quarto di secolo prima, con la silente complicità di chi doveva celebrare il funerale politico del fascismo e delle persone più direttamente compromesse col ventennio nero.

Fresco di stampa, è in libreria un libro che farà discutere: "Una storia sbagliata" di Massimiliano Amato, Ottavio Di Grazia e Nico Pirozzi (Edizioni dell'Ippogrifo). È il racconto di "Un secolo di bugie e di mezze verità" attraverso le biografie di uomini che, durante il ventennio fascista, svolsero un ruolo importante nelle istituzioni e che, successivamente si sono rapidamente riciclati occupando ruoli chiave nella neonata Repubblica. Il libro sarà presentato il 9 maggio alle 18 nella sede della Comunità ebraica di Napoli, in via Cappella Vecchia 31. La scrittrice Miriam Rebhun ne parlerà con gli autori. Intanto, pubblichiamo in anteprima uno stralcio del primo capitolo, dedicato alla figura sinistra e camaleontica di Gaetano Azzariti (nella foto).



Peso: 38%